



CORSO DI STUDI IN ARCHITETTURA U.E.
RIUNIONE COMITATO DI INDIRIZZO
Meet, 09.04.21

Relazione di sintesi

Hanno presenziato:

prof. Saverio Santangelo

prof. Graziano Valenti

ing. Susanna Bernardini, GSRETAIL

arch. Roberto Grio, Ordine Architetti Roma

arch. Marco Vivio, ACER ROMA

prof. Eugenio Arbizzani

per ragioni familiari non hanno potuto essere presenti:

prof. Fabrizio Mollaioli

arch. Alessandro D'Alessio, MIBACT

L'incontro si è svolto via google.meet dalle ore 10:00 alle ore 11:45 e ha avuto come obiettivo offrire informazioni tempestive in funzione dell'aggiornamento periodico del profilo che il CdS forma. Ciò al fine di acquisire valutazioni e istanze di miglioramento del Corso di Studi.

Il dibattito è scaturito dall'analisi preventiva dei documenti inviati, e in particolare:

- la Relazione Finale del CEV prodotta a seguito della Visita per l'Accreditamento Periodico del Corso di Studi
- il Rapporto di Riesame ciclico 2018
- la Scheda di monitoraggio annuale del Corso di Studi del 2020

La discussione è stata ampia e molto proficua ai fini del processo di miglioramento.

I principali temi evidenziati hanno compreso:

- la necessità di migliorare le competenze professionalizzanti, ma al tempo stesso la necessità di offrire un ampio spettro formativo in ordine alle discipline umane e all'etica della professione;
- la opportunità di fornire corsi di studio specialistici che si affianchino al corso di studi quinquennale, ma anche di introdurre al suo interno opportunità di indirizzi differenziati nella sua fase terminale;



- la constatazione della profonda crisi della pubblica amministrazione e la conseguente necessità di formare figure professionali in grado di gestire processi attuativi pubblici e di pubblica utilità

- la necessità di riformare l'esame di Stato attraverso tirocini professionalizzanti

- la opportunità di creare o implementare una struttura di placement intermedia fra università e settori produttivi.

In dettaglio le considerazioni dell'attuale situazione emergenziale del Paese hanno portato a prevedere modifiche anche nella professione dell'architetto, in relazione alla crescente modalità di lavoro in smart-working, all'uso pervasivo delle nuove tecnologie di supporto alla modellizzazione del processo produttivo dell'architettura, alla necessità di considerare con sempre maggiore attenzione le istanze di garanzia di qualità e sicurezza nei cantieri di costruzione.

E' emersa una comune consapevolezza della profonda arretratezza della Pubblica Amministrazione posta di fronte a sfide sempre più complesse per la gestione dei processi pianificatori ed attuativi.

L'arch. Vivio ha dato conto di alcune iniziative di accordi fra diverse Università italiane e la ANCE per attivare percorsi condivisi di formazione sul settore della costruzione e della organizzazione del cantiere, delle quali ci darà informazioni e per le quali potranno essere utilmente intrapreso un percorso anche con il nostro Corso di Studi, o più utilmente con l'insieme del quadro formativo erogato dalla Facoltà.

L'arch. Grio ha posto l'attenzione sulla difficile fase che attraversa la professione in relazione ai quadri normativi attuativi ancora non adeguatamente semplificati, alle carenze nei processi decisionali delle amministrazioni locali, e ai rischi posti dalle nuove disposizioni che per tendere a un rilancio del settore, rischiano di produrre effetti gravemente negativi sui processi di riqualificazione del patrimonio esistente. In sostanza sulla necessità che l'architetto venga adeguatamente formato sugli aspetti del processo edilizio e sulla sua gestione finalizzata a formare quadri tecnici per la Pubblica Amministrazione e per l'esercizio della professione.

Il prof. Santangelo illustra i contenuti del Master URBAM da lui diretto proprio nella direzione della formazione di competenze per la P.A. e concorda sulla necessità che anche il CdS possa offrire contenuti innovativi nel suo profilo curricolare. Espone la possibilità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenti un momento di svolta nella capacità di rilancio del ruolo della P.A.

Il prof. Valenti espone valutazioni sulla necessità per la formazione dell'architetto di una sempre maggiore capacità di gestione della complessità e capacità del pensare ancora più che del fare. Necessità che deriva anche dal potere operare con accesso ai dati aperti a



sempre maggiore complessità.

L'arch. Grio pone l'accento sul tema del tirocinio e sulle proposte di superamento dell'Esame di Stato così come ora è strutturato. Il prof. Arbizzani ipotizza la necessità di sostituire l'attuale Esame di Stato con un periodo di tirocinio formativo, sede della acquisizione delle competenze operative e specialistiche non facilmente inscrivibili all'interno del percorso. Si discute inoltre sulla opportunità che all'interno del percorso quinquennale possano essere reintrodotti indirizzi orientati ad un maggiore orientamento professionalizzante.

A questo proposito il prof. Arbizzani dà conto della intenzione dell'assemblea di Facoltà di organizzare un Congresso della Didattica della Facoltà di Architettura da tenersi in questo anno, dove potranno e dovranno essere poste in evidenza tutte le problematiche in discussione. Ipotizza che sarebbe interessante proporre una sessione esplicitamente dedicata agli stakeholder esterni per raccogliere istanze e temi problematici nell'ottica di un progressivo processo di miglioramento complessivo.

L'arch. Vivio, docente in passato del Corso triennale in Gestione del Processo Edilizio, dà conto delle necessità espresse dalle imprese di maggiori capacità in tale senso da parte dei laureati in architettura e in ingegneria e ancora della difficoltà delle imprese a relazionarsi con le P.A., il Genio Civile.

Allo stesso tempo esprime la consapevolezza della necessità di maggiori capacità di carattere umanistico nei nuovi professionisti per riformare la P.A., assegnarle responsabilità maggiori ed evitare il fenomeno deleterio del commissariamento. In sostanza della necessità di una scuola di pubblica amministrazione.

Il prof. Santangelo propone iniziative dal basso, la opportunità che i laboratori diventino laboratori applicativi, affinché l'urbanistica innovata possa essere sia quella di "riparazione", che quella di "proposta".

L'arch. Bernardini espone la difficoltà a selezionare nuove leve di professionisti di azienda che possano acquisire progressivamente ruoli di project management. Per questo occorre che già nel percorso formativo quinquennale gli studenti abbiano cognizioni dell'organizzazione dei processi, possano avere esperienze dirette di cantiere e acquisiscano una pluralità di competenze nella parte finale del Corso di Studi.

L'arch. Grio dà conto del basso livello di preparazione rilevato anche nel corso dell'ultima sessione dell'Esame di Stato, e della conseguente necessità di maggiore formazione in itinere, anche per preservare all'Ordine professionale il ruolo di garanzia verso la società sull'operato dei propri iscritti. Al proposito si discute della importanza della consapevolezza etica nella professione e della conseguente necessità di introdurre insegnamenti di base in tal senso, ricordando insegnamenti abbandonati quali "architettura sociale", "sociologia



urbana”.

L’arch. Grio dà notizia delle iniziative in corso per la organizzazione del prossimo Festival dell’architettura che si terrà nei giardini dell’Aquario di Roma nelle giornate dal 23 al 29 luglio prossimo, anche con la partecipazione dell’Esercito e con l’attivazione di workshop sulla riqualificazione delle aree ex militari. Anche il prossimo Festival delle Periferie si occuperà dei temi della riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico e assicura che saranno coinvolte sia le scuole secondarie che le Università.

L’arch. Vivio sostiene che tali capacità devono essere acquisite già nel corso degli studi quinquennali, e che il tirocinio in tale senso è troppo tardi. Operativamente espone la necessità della costituzione di una struttura intermedia per facilitare il collocamento dei laureati, orientata verso: grandi società, piccole e medie imprese, Pubblica Amministrazione.

Il prof. Valenti ipotizza che siano necessari più corsi di studio maggiormente professionalizzanti che formino una pluralità di professionisti, oppure costi di specializzazione post-laurea, per far fronte alle richieste sempre più complesse del mondo del lavoro. In particolare, ipotizza la istituzione di “laboratori di Fabbricazione” che attingano anche alle nuove tecnologie.

L’arch. Bernardini ipotizza che la pandemia in corso cambierà molte cose: negli edifici, nella professione, auspicando che questo possa essere un nuovo dopoguerra anche nell’entusiasmo delle persone e dei giovani in particolare.

L’incontro si conclude con la disponibilità e l’interesse di tutti ad una maggiore partecipazione nella messa in comune delle informazioni sulle iniziative di ciascuna organizzazione rappresentata e nel monitoraggio delle proposte che potranno scaturire dal prossimo congresso sulla didattica.

Roma, 09/04/2021

F.to Prof. Eugenio Arbizzani